

Saggio di accompagnamento al corso “Un paese senza eroi” del Prof. Stefano Jossa.

Uno, nessuno e centomila- Italia, una Comunità di eroi



Sin dalle prime riflessioni mi sono chiesto chi sia attualmente l'eroe nazionale italiano. Come primo progetto per questo corso avevo pensato di girare o montare un cortometraggio. Navigando su internet alla ricerca di un'ispirazione mi sono imbattuto nel film “Eroi per caso”, commedia del 1992, che mi sono ripromesso di guardare in una delle prossime serate. In effetti qui gli eroi sono per caso: per la gloria nelle circostanze di Bubber, e accidentalmente per Bernie.

Bernie, la cui filosofia di vita non è l'aiuto al prossimo ma il guadagno personale, è un ladruncolo che diventa eroe suo malgrado trovandosi per caso a soccorrere delle persone durante un incidente aereo. Tra gli altri salva una famosa reporter televisiva a cui non manca però di rubare la carta di credito, perdendo una scarpa. Allontanatosi poi dal luogo dell'incidente riceve un passaggio da un giovane e scaltro barbone, Bubber, a cui racconta la sua avventura e gli lascia come gesto di ringraziamento l'unica scarpa rimastagli. La reporter, sfruttando la televisione, vuole rintracciare l'eroico salvatore promettendo un milione di dollari a chi riconsegnerà l'altra scarpa come segno di riconoscimento. Bubber, approfittando del fatto che Bernie è in carcere, riscuote il premio diventando eroe e assurgendo alla gloria. Uscito di galera Bernie incontra Bubber che si vuole suicidare perché non sopporta più di fingere e teme di essere scoperto. I due arrivano ad un accordo: Bernie avrà i soldi mentre Bubber la gloria.

I valori altruistici che ci si aspetta da un simile eroe vengono completamente a mancare. Il gesto compiuto da Bernie e Bubber è frutto del carattere dei due personaggi stessi, con menti rivolte

sicuramente al profitto anziché all'aiuto. Nel film "due mele marce", delle persone inette, vengono edificate a dei finti eroi.

L'idea iniziale è poi maturata e si è sviluppata in un puzzle, dove ogni tesserino è composto da una persona che nel suo piccolo è riuscita a costruire qualcosa di grande. L'insieme di questi individui creano qualcosa di grande: un'intera comunità di eroi. Questi singoli che compongono la comunità di eroi possono essere più o meno famosi ma importante è che sono persone con una personalità forte. L'elenco proposto non è sicuramente esaustivo, tutti in fondo potremmo essere eroi. Il puzzle è volutamente senza bordi: a questa piccola selezione di uomini e donne se ne potrebbero aggiungere molte altre. La speranza è che questo puzzle non avrà mai una fine poiché accanto a questi eroi ci sarà spazio per molti altri.

Per permettere di riconoscere le persone che compongono il puzzle, dietro ad ogni tessera c'è un numero che corrisponde a quello della lista.

1. Paolo Borsellino (Palermo, 1940-1992): assassinato da Cosa Nostra, dedicò tutta la sua vita alla lotta alla mafia.
2. Elio Cappelletti (Novedrate, 1953 -): rischiò la vita gettandosi tra i rottami in fiamme di un elicottero dell'esercito svizzero precipitato sul San Gottardo salvando un milite.
3. Aldo Gastaldi detto Bisagno (Genova, 1921-1945): partigiano, esponente della Resistenza italiana, rinunciò alla vita per sopperire alle ingiustizie e combattere l'occupazione del proprio territorio.
4. Pino Pugliesi (Palermo, 1937-1993): prete italiano che venne ucciso dalla mafia a causa del suo costante impegno sociale ed evangelico.
5. Federico Fellini (Rimini, 1920-1993): regista italiano, vincitore di diversi premi Oscar, "Ha lasciato opere indimenticabili, ricche di satira ma anche velate di una sottile malinconia, caratterizzate da uno stile onirico e visionario"
6. Antonio Meucci (Firenze, 1808-1889): le sue scoperte, come per esempio il telefono, hanno rivoluzionato la vita di tutti noi.
7. Lucia Annibali (Urbino, 1977 -): sfregiata con l'acido dall'ex fidanzato diventa paladina della difesa contro la violenza e i femminicidi, impegnandosi politicamente in materia di prevenzione di essa.
8. Camillo Golgi (Corteno, 1843 – 1926): vincitore del premio Nobel nel 1906, le sue ricerche in ambito medico salvarono e salveranno migliaia di vite.
9. Beatrice Vio (Venezia, 1997 -): campionessa paraolimpica di scherma, simbolo di forza e coraggio è considerata dagli italiani come un esempio da seguire.

10. Enrico Fermi (Roma, 1901-1954): fisico, ricevette nel 1938 il premio Nobel per la fisica per i suoi studi in ambito della meccanica quantistica e la fisica nucleare. In suo onore, un elemento chimico porta il suo nome.
11. Giovanni Falcone (Palermo, 1939 -1992): assassinato da Cosa Nostra, dedicò tutta la sua vita alla lotta alla mafia.
12. Abitanti di Lampedusa (Lampedusa, 2013): han creduto fermamente che alle barriere innalzate da alcuni Stati europei per bloccare l'immigrazione dalle coste africane esista ancora un'alternativa: il soccorso.

In questi casi, come anche nel film descritto nell'introduzione (anche se in modo completamente antierico), non è l'azione a far assurgere questa gente al ruolo di eroe, ma sono proprio loro stessi e le loro sfaccettature a renderle grandi. In questa piccola "Comunità" esposta nel puzzle, si possono trovare uomini che non hanno voluto deliberatamente compiere un gesto eroico; non hanno mai pensato ad un secondo fine come conseguenza delle loro azioni. Possiamo per esempio analizzare la situazione di Elio Cappelletti, che ha salvato un milite da un elicottero appena precipitato estraendolo dalle fiamme e praticando un massaggio cardiaco. Non è stato ispirato da nessuno, questa era la sua indole; è stato il suo carattere, la sua personalità, a portarlo all'azione.

Anche la storia di Maria Goretti (1890-1902) venerata come eroina non solo dalla Chiesa cattolica, è da considerarsi oggi sotto una luce diversa, più reale: la difesa naturale di una bambina ad un tentativo di stupro. La storia della bambina uccisa undicenne, umile, povera contadina, commosse tutta l'Italia. Fu canonizzata Santa nel 1950 da Papà Pio XII. La sua devozione si diffuse soprattutto negli strati sociali più deboli. La sua storia fu cavalcata anche dal fascismo ma pure da esponenti non cattolici come il comunista Enrico Berlinguer che ne esaltava il profilo morale e la fermezza. Con l'avvento del femminismo il suo culto decadde: si esaltava troppo la figura di donna votata alla castità, alla vita domestica, una visione considerata troppo tradizionalista. In un certo senso un mito e un eroe sdoganato. Oggi Maria Goretti è sottratta dalla retorica, viene vista più come una bambina vittima di un terribile delitto a sfondo sessuale, come lo sono state Elisa Claps e Yara Gambirasio, piuttosto che un eroe della comunità.

Con quest'"opera artistica" voglio sottolineare che gli eroi nazionali non devono verosimilmente essere finzione, come nei casi dei quattro personaggi analizzati durante questo corso, ma sono una realtà. Si sono potuti, o si possono tuttora, conoscere e incontrare. Sembrerà strano, poiché da un punto di vista umano l'eroe è qualcosa di irraggiungibile, che sta al di sopra di tutto e tutti. È quasi utopico pensare di stringere la mano a un "eroe" inteso come chi compie degli atti grandiosi e irripetibili. Ci si può semmai ispirare, copiarlo, ma non saremo mai come lui.

In una Comunità di eroi non sussiste il problema dell'omologazione come sostiene Curzio Malaparte. Ognuno è eroe a suo modo: chi salvando vite, chi combattendo per i pari diritti, chi cercando di tagliare i rami secchi di questa società. Ogni persona può dare il proprio contributo alla comunità, come in un puzzle, con tutti i pezzi che si uniscono creando un'opera grande e unica, in cui il singolo tesserino, cioè la persona singola, non basta: voglio raffigurare l'idea di una società unita, dove ogni uomo è il complemento di un altro. Tramite la collaborazione della gente si può creare qualcosa di bello e grandioso. L'apporto di contributi differenti porta alla crescita e all'evoluzione della comunità, che necessita costantemente di nuovi input per non adagiarsi. C'è un tramonto degli eroi ideali, l'eroe nell'era moderna è colui che compie disinteressatamente un atto di coraggio, o che si mette al servizio della comunità semplicemente per il bene comune.

Rispetto a Carlyle la Comunità di eroi descritta non è il riflesso di Dio negli uomini, le azioni che un eroe compie non vengono comandate da un'entità superiore, sono semplicemente parte integrante della persona stessa che agisce in proprio, senza rendiconto e nell'interesse di nessuno.

L'eroe nazionale diventa tramite questo puzzle più vicino alla massa, ci si avvicina al modello dei supereroi, che sono certamente persone aiutate da superpoteri inaccessibili, ma sono contemporaneamente parte integrante della comunità. In questo modo gli eroi nazionali non vivono la quotidianità, ma ne sono essi stessi partecipi, non essendo distaccati dai problemi reali vissuti dal popolo. Le persone raffigurate sulle tessere di questo puzzle, i singoli eroi, vivono nella società, plasmandone i vari aspetti: sono partecipi all'interno della comunità.

Non vi è nessun presupposto alla mitizzazione di questi eroi comuni. Al contrario di eroi nazionali come Guglielmo Tell, Robin Hood o d'Artagnan, a questi eroi comuni nessuna statua viene eretta, nessun film li vede come protagonisti e nessun libro ne racconta le gesta. La gente riesce a rispecchiarsi meglio in loro siccome sono visti come uomini. Si distinguono per le loro lotte, per le battaglie che conducono e per i temi che affrontano, che sono gli stessi con cui tutti noi siamo giornalmente confrontati. Queste persone sono padri e madri, figli e figlie, mariti e mogli, amici e vicini, hanno un lavoro e una loro vita; come noi. Con una così vasta scelta di eroi è praticamente impossibile non identificarsi in almeno uno di loro. In questo ragionamento c'è il concetto di Comunità di eroi; non si resta solo sul singolo individuo idealizzato, senza una personalità reale riconosciuta. Abbiamo visto che personaggi come Jacopo Ortis o Pinocchio non sono riusciti a sfondare nell'immaginario collettivo poiché dominati da una personalità troppo forte, non sono stati anonimizzati caratterialmente dai rispettivi autori. L'Italia non segue un eroe solo, ma è essa stessa una Comunità di eroi.



Eidgenössische Technische Hochschule Zürich
Swiss Federal Institute of Technology Zurich

Declaration of originality

The signed declaration of originality is a component of every semester paper, Bachelor's thesis, Master's thesis and any other degree paper undertaken during the course of studies, including the respective electronic versions.

Lecturers may also require a declaration of originality for other written papers compiled for their courses.

I hereby confirm that I am the sole author of the written work here enclosed and that I have compiled it in my own words. Parts excepted are corrections of form and content by the supervisor.

Title of work (in block letters):

UNO, NESSUNO E CENOMILA - ITALIA, UNA COMUNITA' DI EROI

Authored by (in block letters):

For papers written by groups the names of all authors are required.

Name(s):

RUGGIA

First name(s):

GIACONO

With my signature I confirm that

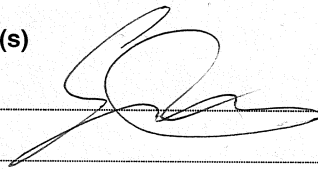
- I have committed none of the forms of plagiarism described in the 'Citation etiquette' information sheet.
- I have documented all methods, data and processes truthfully.
- I have not manipulated any data.
- I have mentioned all persons who were significant facilitators of the work.

I am aware that the work may be screened electronically for plagiarism.

Place, date

ZURIGO, 06.04.2017

Signature(s)



For papers written by groups the names of all authors are required. Their signatures collectively guarantee the entire content of the written paper.